



I macchiaioli

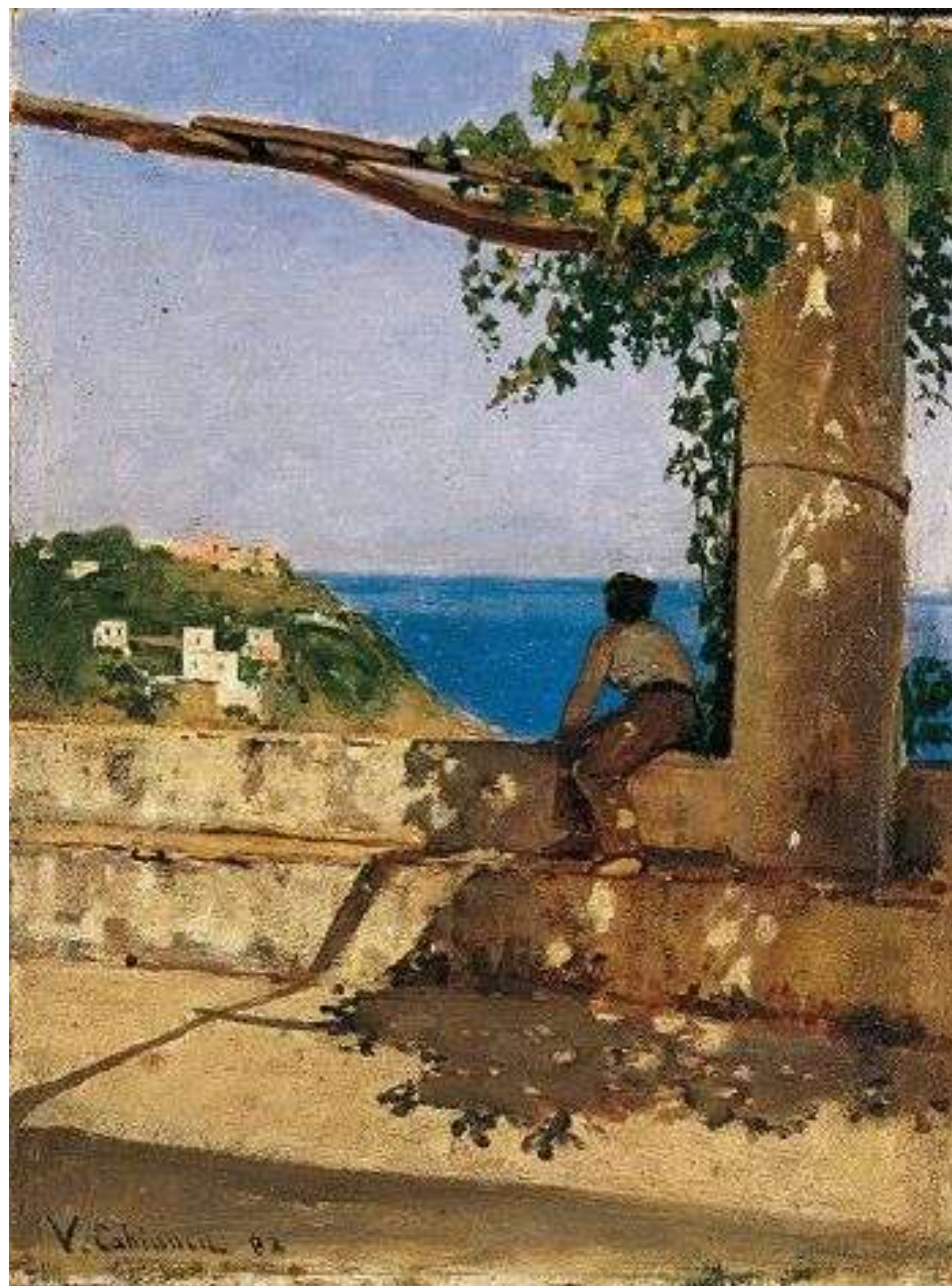
Artisti rivoluzionari del XIX secolo in Toscana

I Macchiaioli

E' un movimento artistico italiano nato a Firenze a partire dal 1855 come reazione alla pittura tradizionale delle Accademie.

Per questo movimento la forma è creata da macchie di colore, distinte, accostate, sovrapposte.

Il termine Macchiaioli fu utilizzato da un giornalista della Gazzetta del Popolo, un giornale fiorentino, ed aveva un significato denigratorio. Ma i pittori decisero di adottare tale termine come identificativo del loro gruppo.



Vincenzo Cabianca - (1883)

Macchiaioli e Impressionisti

La teoria della „macchia“ viene sviluppata mentre in Francia nasceva il movimento degli impressionisti.

I due movimenti hanno alcuni punti in comune.

Come gli impressionisti, i Macchiaioli dipingevano all'aria aperta, con una tecnica che permetteva di operare rapidamente, per non perdere gli effetti di luci e ombre del momento.



Giuseppe De Nittis – *In canotto* (1876)

I primi tentativi

Un primo esempio di pittura di macchia è di Antonio Puccinelli, originario di Castelfranco (1822-1897) che, trovandosi a Roma per il pensionato artistico, dipinge „La passeggiata al Muro Torto“ dove riprende un momento di borghese tranquillità con una tecnica veloce e approssimativa.

E' la stessa visione della vita moderna e della società parigina che caratterizzerà l'Impressionismo, dieci anni dopo.



Antonio Puccinelli – *Passeggiata al muro torto* (1852)

La natura

Uno dei soggetti preferiti dai Macchiaioli è la natura nella sua forma più libera e reale, sempre ripresa dal vero, senza nessuna impostazione classicheggiante

Il movimento dei Macchiaioli nacque a Firenze nel 1855 nel caffè Michelangelo, dove si incontrava un gruppo di dodici giovani pittori, studenti all'Accademia di belle arti, nati tutti tra il 1820 e il 1835 e animati dal desiderio di cambiare le soffocanti regole della scuola.



Giuseppe De Nittis – *tra le spighe del grano* (1873)

La vita quotidiana

Un altro soggetto molto amato dai Macchiaioli era la vita quotidiana, immagini rubate nelle case della borghesia toscana, spesso nei momenti del riposo e del rilassamento.

Nel '500 "fare alla macchia" significava eseguire con tratto veloce e sintetico un tema, cioè fare un abbozzo di quello che l'artista aveva in mente. I Macchiaioli rinunciano al disegno, come imponeva l'Accademia, e distribuiscono direttamente sul supporto (tela o tavola) macchie di colore, ottenendo forti contrasti di chiaro-scuro di grande originalità espressiva.



Odoardo Borrani – *Le primizie* (1868)



Silvestro Lega – *Il pergolato* (1868)

Il lavoro

Altri artisti si rivolgono alla vita in campagna dove rappresentano il duro lavoro dei contadini, non il mondo bucolico della pittura classica.



Giovanni Fattori – *contadina nel bosco* (1861)



Angelo Morbelli – *le mondine* (1897)



Francesco Gioli – *contadina con cesta alla vendemmia* (1895)

La guerra d'indipendenza

Giovanni Fattori è uno degli esponenti più importanti di questo movimento. Il livornese s'ispira molto al mondo militare della guerra d'indipendenza italiana. Ma non lo rappresenta in forma eroica ma in momenti più umani. Il soldato è una figura indifesa, la cui vita è affidata ad eventi indipendenti dalla propria volontà. I suoi dipinti sono spesso molto piccoli (usava ad esempio le scatole di sigari) per esaltare meglio i personaggi ritratti.



Giovanni Fattori – *Soldati francesi* (1859)



Giovanni Fattori – *in vedetta* (1872)



Giovanni Fattori – *la battaglia di Magenta* (1861)

La fine del movimento

Il gruppo dei Macchiaioli si scioglie nel 1870 a causa di disaccordi tra i membri del gruppo.

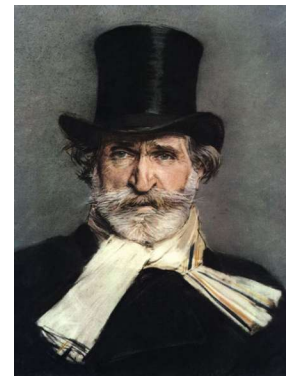
Giovanni Boldini è forse l'ultimo dei Macchiaioli. Inizia la sua carriera di artista con il gruppo del Caffè Michelangelo, ma si trasferisce poi in Francia dove diventa il pittore delle donne della belle Epoque parigina.



Giovanni Boldini – *L'attrice Alice Régnault* (1880)



Giovanni Boldini - *La marchesa Luisa Casati con un levriero* (1908)



Giovanni Boldini - *Giuseppe Verdi* (1886)

I protagonisti del movimento

I fondatori del movimento furono:

- Giuseppe Abbati (1836-1868)
- Cristiano Banti (1824-1904)
- Odoardo Borrani (1833-1905)
- Vincenzo Cabianca (1827-1902)
- Adriano Cecioni (1836-1886)
- Giovanni Costa detto Nino (1826-1903)
- Vito d'Ancona (1825-1884)
- Serafino de Tivoli (1826-1892)
- Giovanni Fattori (1825-1908)
- Silvestro Lega (1826-1895)
- Raffaello Sernesi (1838-1866)
- Telemaco Signorini (1835-1901)

Ad essi si aggiunsero Giovanni Boldini (1842-1931), Giuseppe de Nittis (1846-1884) e Federico Zandomenighi (1841-1917)